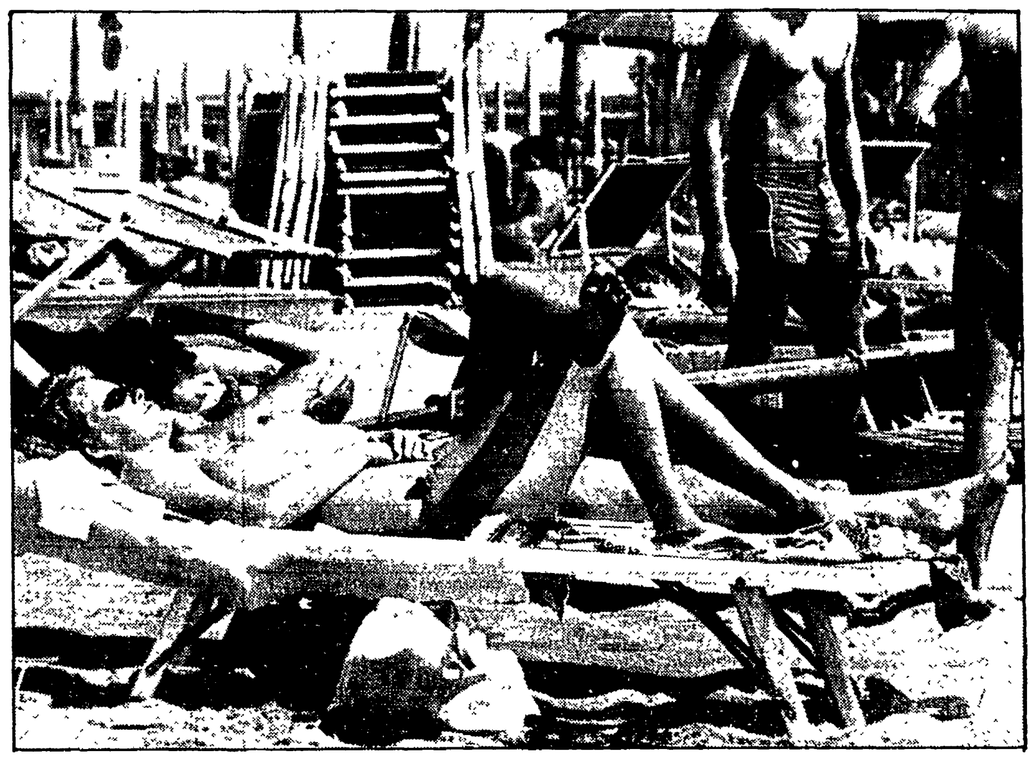
Oggi sul litorale romano una nuova massiccia invasione

Trecentomila pendolari sulle spiagge di Ostia

Ma il mare s'è mangiato la costa

Vietati per l'inquinamento molti tratti - File interminabili sulla litoranea - Da oggi senso unico dalle 8 alle 13 in direzione di Torvajanica - Piccole tende verdi a Capocotta - I prezzi degli stabilimenti salgono del 7%



La grande invasione estiva è cominciata: trecentomila persone sono arrivate domenica scorsa sul litorale romano. Qualcuno parla addirittura di 500.000 bagnanti sulle spiagge tra Fregene e Torvajanica. Per oggi si attende il bis. La temperatura record di questi giorni rende irresistibili il bagno al mare. Ma con la grande invasione sono tornati puntuali i problemi di sempre: il traffico infernale, il mare sporco dappertutto e inquinato in diversi tratti del litorale, la spiaggia mangiata inesorabilmente dall'acqua. Chi può ha già preso il volo per la Grecia e gli altri lidi del Mediterraneo. La grande maggioranza dei romani si accontenterà però anche quest'anno del «suo» mare. Vediamo cosa riservano le «vacanze romane» ad Ostia e dintorni.

INQUINAMENTO — In molti punti del litorale non si potrà fare il bagno. Il Comune ha vietato la balneazione nei 300 metri a destra e a sinistra degli sbocchi a mare del fosso Palocco, del Canale dei Pescatori, del fiume Arrone e del fosso Tre Denari. Assolutamente proibita naturalmente la zona della foce del Tevere, da villa Torlonia (località Coccia di morto) fino a 500 metri a destra del braccio di Fiumara grande. Le nuotate sono vietate infine per 300 metri a destra e a sinistra dello sbocco al mare del collettore delle Acque Alte e Basse, che raccoglie gli scarichi di Maccarese. Il Comune per eliminare i germi presenti nei canali ha deciso la clorazione di tutte le acque di scarico dal 1° giugno al 30 settembre.

Anche senza inquinamento chimico comunque l'acqua presenta un colore nerastro un po' dappertutto. Molto dipende dalle correnti che rendono il mare più o meno limpido. I periodi migliori per il litorale romano sono i primi giorni di giugno e la fine di settembre.

EROSIONE — Ogni estate soltanto un paio di file di ombrelloni. «Dall'anno scorso — dice il presidente della XIII Circoscrizione Roberto Ribecca — sono spariti in alcuni punti anche due metri di sabbia». Al lido di Ostia l'arenile è ormai una sottile fettuccia che separa il mare dalla litoranea. Le barriere costruite per frenare l'erosione hanno solo spostato il fenomeno più giù: per una spiaggetta salvata c'è poco dopo un tratto in cui il mare arriva al muraglione. Sotto piazza Magellano, l'acqua bagna i pilastri degli stabilimenti, alcune cabine si affacciano direttamente sul mare. I pendolari della domenica abbandonano Ostia per spostarsi sulla spiaggia comunale di Castelporziano, ancora larga ed accogliente, ma invasa in ogni centimetro quadrato. Fallite le barriere il Comune ha finanziato con 24 miliardi un progetto di «ripascimento morbido» della spiaggia: si scava la sabbia al largo per poi aggiungerla all'arenile. I lavori dovrebbero partire in autunno (ma con il cambio d'amministrazione non si può dare per certo). L'estate '86 forse ci porterà in regalo qualche decina di metri di spiaggia in più.

PREZZI — «I nostri prezzi sono i più bassi d'Italia — dice uno dei gestori degli stabilimenti —. Per quest'anno gli aumenti si aggirano intorno al 7%». Il costo delle cabine, degli ombrelloni, delle sdraio cambia da stabilimento a stabilimento. Quelli di Ostia e Castelfusano (sono una cinquantina) si dividono in categoria extra, prima, seconda e terza. In più ci sono le spiagge libere attrezzate. Chi vuole permettersi il lusso di una cabina extra per 4 persone deve pagare in alta stagione 6.000 lire a turno (dura quattro ore). L'abbonamento mensile con doccia calda costa 145.000 lire.

Con l'arrivo dell'estate la vita diventa più cara per tutti, anche per i 200.000 residenti del litorale. Il Movimento federativo democratico ha tenuto sotto controllo i prezzi nei mercati e nei negozi ed ha scoperto che essi sono mediamente più alti che a Roma città: a maggio poi c'è stato uno scatto in avanti per molti prodotti alimentari dell'1,5-2%. «A tirare la volata — dice uno dei responsabili del Mfd — sono stati proprio i grandi magazzini».

TRAFFICO — Con il sole sono tornate le file interminabili e gli ingorghi. Domenica scorsa c'è stata l'anteprima: il solito drammatico imbottigliamento alla fine della Colombo (si passa dalle 6 corsie alle 2 della Litoranea) e la ricerca impossibile di un parcheggio lungo i due chilometri della spiaggia comunale di Castelporziano.

Alle 9 di mattina i parcheggi all'interno dei «cancelli» (appena 700 quelli coperti, circa 5.000 i posti nei viali) erano tutti esauriti; alle 12 sulla Litoranea non si passava più per le macchine in doppia e tripla fila. Il problema pare irrisolvibile: contro l'imbottigliamento si potrebbe utilizzare il Lungomare Amerigo Vespucci, oggi chiuso al traffico, e allargare la Litoranea. Ma sul Lungomare c'è uno stabilimento dell'esercito e l'attraversamento è vietato; allargare la Litoranea significa distruggere ancora la vegetazione delle dune.

Non resta che rassegnarsi? Gli ecologisti hanno proposto una misura drastica: niente macchine sulla Litoranea sostituite da un servizio continuo ed efficiente di bus. Ma l'accoglienza è stata tiepida. Da domenica si ripeterà l'esperimento del senso unico sulla Litoranea in direzione di Torvajanica, ma solo dalle 8 alle 13.

CAPOCOTTA — Per «l'ultima spiaggia» (come l'ha chiamata Italia Nostra in una mostra), punto di ritrovo dei nudisti, si è trovata una soluzione temporanea. La delibera d'esproprio del Comune è ancora ferma al Comitato di controllo. Per quest'estate è affidata ad una cooperativa formata dagli ex-gestori dei capanni abusivi, abbattuti qualche mese fa. Sono state montate piccole tende verdi per nove punti di ristoro e vigilanza. Se la delibera va in porto, dal prossimo anno saranno sostituite con strutture in materiale leggero che non «disturbano» il paesaggio.

l. fo.

Quanto costa l'ombrellone...

Cabine di 4 persone (alta stagione)

Categoria extra: 6.000 lire (1 turno di 4 ore); 8.200 lire (tutta la giornata).

Prima categoria: 4.100 lire (1 turno); 6.550 lire (tutta la giornata).

Seconda categoria: 3.550 lire (1 turno); 4.800 lire (tutta la giornata).

Terza categoria: 2.550 lire (1 turno); 4.700 lire (tutta la giornata).

Cabine da 4 persone (abbonamento mensile)

Categoria extra: 145.000 (con doccia calda); 131.000 lire (doccia fredda); 105.000 lire (senza doccia).

Prima categoria: 114.000 lire (con doccia calda); 103.000 lire (doccia fredda); 81.000 lire (senza doccia).

Seconda categoria: 89.000 lire (doccia fredda); 71.000 lire (senza doccia).

Terza categoria: 75.000 lire (doccia fredda); 60.000 lire (senza doccia).

Ombrelloni

1.200 lire al giorno. 61.000 lire abbonamento mensile.

Sedie a sdraio

900 lire al giorno. 43.000 lire abbonamento mensile.

Stabilimenti pubblici

Ombrellone: 850 lire al giorno. Sedia a sdraio: 450 lire al giorno.

Spiagge libere attrezzate

OSTIA: 1ª categoria: «Il capanno», «Lido», «Marechiaro». 3ª categoria: «Coop-Lido», «La Rotonda».

CASTELFUSANO: «Capanna al mare», «Gerrino er marinaro», «Il corsaro».

Ombrellone: 600 lire al giorno. Sedia a sdraio: 450 lire al giorno.

Latina: perché non pulire la spiaggia anche a giugno?

Si attraversa un lungo tratto di macchia mediterranea: il sole batte forte tra le dune e i bassi cespugli ma l'impresa sarà compensata da una giornata al mare finalmente senza smog, traffico e auto. L'ambiente ideale per rinfrancarsi lo spirito per la prossima settimana di lavoro. Ecco l'asciugamano ben disteso sulla sabbia, via i calzoni e la maglietta; la pacchia può cominciare. Però quella tanica di plastica a due passi proprio non ci voleva e quel tronco trascinato a riva dalla corrente non fa certo una bella figura. E poi bisogna stare attenti a muoversi, basta fare un passo falso e si finisce per mettere un piede su una bella macchia di catrame.

No, neppure qui, in questi quaranta chilometri di spiaggia tra Latina e Sabaudia si può stare tranquilli. Ancora non sono arrivati le carovane dei bagnanti della domenica con i fagotti e l'immancabile seguito di cartacce e già la costa è piena di rifiuti.

Ci ha pensato il mare a restituire agli uomini tutti i brutti «regali» ricevuti. È così ovunque si va, neppure le spiagge più incontaminate e tranquille come quelle tra Latina e Sabudia riescono a salvarsi da questa «vendetta». Qualcosa però si potrebbe fare. Siamo ormai in piena stagione balneare. Anche se l'affollamento massimo sarà raggiunto solo a fine luglio già in queste settimane sono migliaia le persone che possono trascorrere al mare qualche ora. Perché costringerle a convivere con i rifiuti che la risacca ha trascinato a riva per tutto l'inverno? La risposta è semplice perché i Comuni di Sabaudia e Latina che hanno l'incarico di mantenere pulite le coste hanno appaltato l'incarico a due ditte ma solo per i mesi di luglio e agosto. In questi due mesi con due grandi ruspe (e nei tratti dove non possono andare le macchine a mano) ogni metro dei 40 chilometri di litoranea è setacciato quasi ogni giorno. Chi vuole andare al mare in maggio, giugno e settembre può farlo ma dividendo la spiaggia con cumuli d'immondizia. Eppure non sarebbe molto complicato estendere di qualche mese il servizio di pulizia affidato a due ditte private specializzate che si avvalgono anche della collaborazione di decine di giovani «stagionali». I vantaggi sarebbero doppi: per i bagnanti che troverebbero finalmente una spiaggia pulita e per i giovani di Latina e Sabaudia che potrebbero trovare un'occupazione un po' più stabile. A Castelporziano, nella spiaggia comunale, la pulizia e la manutenzione cominciano a maggio per finire ad ottobre. E c'è già un progetto che prevede di «curare» la spiaggia anche durante i mesi invernali per permettere ai romani di passeggiare vicino al mare anche in dicembre. Ma i comuni di Latina e Sabaudia forse preferiscono risparmiare.

c. ch.

didoveinquando

Le sorti del nostro cinema sono (anche) nelle mani delle scuole

Non è certo un azzardo sostenere che le sorti future del cinema italiano sono in buona parte legate al funzionamento delle scuole e degli istituti specializzati nell'insegnamento di cinema-tv; i principali serbatoi che, almeno in teoria, dovrebbero fornire nuove leve e nuova linfa alla produzione italiana.

L'Associazione cinema democratico ha tenuto nei giorni scorsi, presso la libreria *Il Leuto*, un seminario suddiviso in tre incontri a tema, per l'appunto, «Le scuole di cinema-tv e l'insegnamento del linguaggio audiovisivo: un'esigenza della società contemporanea», a cui sono intervenuti fra gli altri Nanni Loy, Marco Leto, Renato Nicolini, Luigi De Laurentiis, Ugo Pirro, Sofia Scandurra. Il dato più significativo emerso durante il corso del seminario riguarda l'inadeguatezza e l'insufficienza delle strutture già esistenti; il Centro Sperimentale di cinematografia di Roma, ad esempio, non può accogliere più di trentacinque iscritti ogni due anni, senza peraltro rappresentare garanzia di sicura immissione nella produzione.

Colpa delle istituzioni e della burocrazia, secondo il produttore Luigi De Laurentiis: «La produzione non è affatto chiusa ai giovani, tant'è vero che avevo proposto al Centro Sperimentale una convenzione per favorire l'ingresso nella produzione di almeno un giovane diplomato ogni anno. Ma non crediate sia facile, perché se volessimo fare delle assunzioni regolari la legge ci obbligherebbe a chiamare i giovani delle liste di collocamento e così ci ritroveremmo con dei tecnici che non sanno neanche da dove cominciare. Il risultato è che oggi a Cinecittà la metà delle maestranze sono tutte in età da pensione».

La necessità di un piano e di un raccordo tra centri di formazione, istituzioni e mondo del lavoro, ed anche l'esigenza di seguire il progresso tecnologico, si fanno tanto più urgenti in previsione dell'adeguamento dell'Italia alle indicazioni della CEE per l'aumento della produzione europea, sia cinematografica che televisiva, da mille ad un milione di ore annue di immagini trasmesse, entro la fine degli anni ottanta.

Momento particolarmente interessante il secondo incontro, dedicato all'insegnamento del linguaggio audiovisivo nelle scuole, cosa che dovrebbe divenire realtà con la riforma della scuola. «Non si può studiare la cultura del cinema ignorando il cinema. Se si insegna Picasso, Joyce, Stravinskij, perché non anche Chaplin?» La battuta, vagamente polemica, di Giovanni Campus del Sncci, trova tutti comunque d'accordo sulla necessità di introdurre l'alfabetizzazione cinematografica nelle scuole, magari sin dalle elementari, ma lo scoglio più grosso è: chi mandare ad insegnare? I giovani che escono dai centri specializzati non sono certo propensi all'insegnamento, e dall'altra parte non è sufficiente la sola conoscenza della storia del cinema, che viene insegnata a livello Universitario.

Per l'autunno Cinema Democratico ha intanto annunciato un secondo ciclo di seminari, dedicato stavolta a «Strumenti della formazione e della diffusione della cultura audiovisiva».

Ecco dove si studia cinema a Roma: Csc, via Tuscolana 1520, Tel. 7490046; Istituto di Stato Cine-Tv, via della Vasca Navale 58, Tel. 5582741; Cinema Democratico, viale Giulio Cesare 71, Tel. 388160; Istituto europeo, via dei Fori Imperiali 1-a, Tel. 6789628; Dipartimento cinema e teatro, Università di Roma, facoltà di Lettere e facoltà di Magistero.

Alba Solaro

La Duse, il suo mito e la nipote curiosa

La mostra «Eleonora Duse e il suo mito», aperta qualche giorno fa a Palazzo Venezia, suscita molte curiosità e quindi anche una larga presenza di pubblico. Dedicare una mostra ad una attrice — si è detto — è sempre un compito arduo, perché l'atmosfera effimera che accompagna il teatro, poco si concilia con una solida presenza materiale di una esposizione «storica». Nel caso di Palazzo Venezia si è puntato soprattutto sulle fotografie, su alcuni costumi e una vastissima corrispondenza dell'attrice. La foto che pubblichiamo mostra un vestito di scena di Eleonora Duse osservato dalla nipote dell'attrice, Mary Marck, una suora che oggi vive in un convento dell'Inghilterra.

Gino Guida, «Natura morta»

Gino Guida, la realtà senza bisogno di veli

GINO GUIDA — Galleria «Il Narciso», via Alibert 25; fino al 15 giugno; ore 10/13 e 17/20, lunedì chiuso.

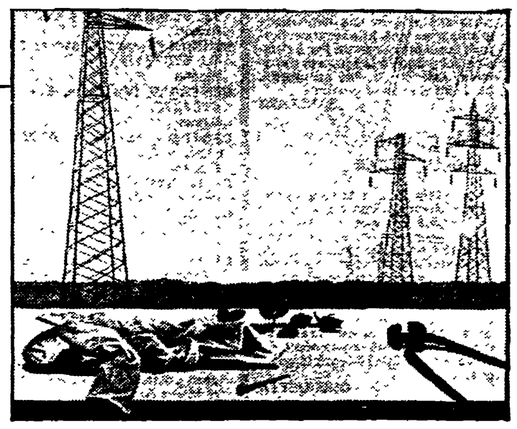
Molto spesso, oggi, bisogna andare a ritrovare la sostanza d'una pittura dietro uno o più mascheramenti e, quando la si ritrova, non si può che dire: tutto qui? Un pittore che giuoca tutte o quasi le sue carte sulla trasparenza e sulla chiarezza di immagini è raro; e va riconosciuto a Gino Guida che la sua ricerca di pittore è di una probità assoluta, senza trucchi.

Si potrebbe anche dire che nei suoi paesaggi e nelle sue nature morte è tutto così scoperto che un qualche enigma c'è. E infatti c'è. L'enigma è questa oggettività del reale esibita così sfacciatamente, apparentemente senza velature sentimentali, che genera stupore e ci si comincia a interrogare davanti a queste strutture così chiare del mondo e davanti a un pittore che certo fa una provocazione a voler imitare così bene e serenamente le cose naturali. Ne vien fuori — e Giorgio de Chirico l'aveva capito meglio di ogni altro artista moderno — una metafisica della realtà tanto più prepotente quanto la pittura non romantizza le cose e le situazioni.

Riesce bene Guida quando sparge secondo un ritmo le frutta sbocconcellate sul piano molto ravvicinato rispetto a un lontano freddo e immoto. E così in certi paesaggi romani industriali molto strutturati tra luce e ombra.

Quando cede la tensione realista metafisica allora oggetti e natura si allentano, si disgregano, perdono quei caratteri di segnali dell'enigma della vita che sta dietro l'evidenza della materia, della forma e dei colori delle cose concrete.

Dario Micacchi



Musica contemporanea, al Festival incontro di italiani e giapponesi

Quest'anno la maga Circe ha incantato i musicisti giapponesi e li porta, infatti, al Circeo, a San Felice. Lì sta portando lì, dove assumerà poi l'aspetto veritiero — non è una maga ingannevole — del Festival Pontino di Musica. L'inaugurazione è prevista per giovedì 13, con un «Incontro» sulla musica contemporanea italiana e giapponese, che ha per tema: «La musica e il suo spazio». Presiede Goffredo Petrassi; Luigi Pestalozza terrà la relazione introduttiva; sono segnalati interventi di Mario Bortolotto, Alessandro Melchiorre, Giacomo Manzoni, Diego Carpitella, Akira Tamba ecc.

L'Incontro si articola in tre giornate (10-13, 17-19), ciascuna con concerti serali presso l'Abbazia di Fossanova e nel Castello di Sermoneta. Le parole, cioè, cederanno il posto ai fatti: composizioni *ad hoc*, di musicisti italiani (Clementi, Pennisi, Castaldi, Berio, Togni, Panni, Sciarrino) e giapponesi (Matsudaira, Takemitsu, Jo Kondo, Ichiyanagi, Tamba). Tra gli interpreti figurano Michico Hirayama, Fabbriciani, Scotese, Damerini, Ciro Scarponi e tanti altri, tutti di prim'ordine. All'Incontro sul contemporaneo — è il momento di alto prestigio del Festival — seguiranno, a partire dal 16 giugno, i concerti avviati dalla pianista Alicia De Larrocha (Bach e Schumann). Prevalentemente la sera del sabato (a Sermoneta) e il tardo pomeriggio della domenica (a Fossanova) si avranno, fino al 28 luglio, manifestazioni d'alto livello, tra le quali quelle dedicate ad Haendel (canterà Cecilia Gasdia), dirette da tre solisti (viola, contrabbasso, organo) bene intenzionati ad impugnare la bacchetta: Bruno Giuranna, Franco Petracchi, Giorgio Carnini.

La serie di questi concerti è, a sua volta, integrata dai Corsi di perfezionamento e da altre iniziative coinvolgenti docenti ed allievi. Si tratta di una notevole quantità (e qualità) di concerti che è bello, in un clima di favola, attribuire agli incantesimi di una maga, ma che fanno parte invece di quei miracoli che i santi e le streghe stanno soltanto a guardare come è che si fanno, lì, in Casa Cerocchi.

Erasmo Valente